COSA NON SI FA PER MANGIARE

L'Avvocato è piombato a bordo campo, a Marino, e le urla delle mille teen-agers che si sgolavano sugli spalti hanno infranto ogni barriera di decibel possibile. Perfetta forma, capelli un po' lunghi che il vento portava via. L'Avvocato ha innanzitutto detto d'essere arrivato lassù per caso, o quasi.
(Paolo Prestisimone, Il Giorno)

Gianni Agnelli: tirato, abbronzato, disponibile al dialogo. L'incontro è durato solo pochi minuti, enorme il fascino suscitato negli azzurri.
(Silio Rossi, Il Tempo)

Agnelli non ha perso occasione per proporre le sue ormai proverbiali battute. Ad esempio, ha cercato di consolare Vicini: «La vittoria ha molti padri, la sconfitta è sempre orfana». Il citì ha ringraziato con un timido sorriso.
(Vittorio Oreggia e Darwin Pastorin, Tuttosport)

Gli ultimi fuochi mandano bagliori sinistri. Messaggi di guerra al crepuscolo, segnali di resa, di rabbia, di rassegnata smobilitazione. Ancelotti, il guerriero, ha capito e si chiama fuori. Il canto del cigno è altissimo. Un boato che rimbalza inatteso dalle labbra dell'uomo mite, serio.
(Alberto Caprotti, Avvenire)

Che tristezza, la fantasia che già volava, come Pegaso, su per il cielo e ci distoglieva dai problemi d'ogni giorno, finalmente stemperati da una gioia innocente, è ricaduta sul terreno del San Paolo con fragore di cocci. E non è bastata l'erba intrisa di vano sudore ad attutire l'urto, a ripararla da così brusco impatto. Totò Schillaci, l'eroe eponimo di un'avventura che noi prima di lui avevamo interpretato come una fiaba densa di miele, come balsamo per le nostre piccole ferite, fruga inutilmente fra i ricordi di ieri per ristabilire l'incantesimo e illudersi che il sogno di prima per un maleficio non sia diventato l'incubo di adesso.
(Giuseppe Siragusa, Giornale di Sicilia)

Il mondiale che ci aveva illuso sta finendo tra le risate. Ci troviamo improvvisamente davanti a una sconcertante e agitata pazza folla di bugiardi, falsi paladini, potenti impotenti, accusatori di ritorno, vittime teneramente soppresse, commissari tecnici dolorosi, presidenti federali che guardano avanti e arbitri che non guardano l'orologio. Non si può far altro che ridere.
(Mimmo Carratelli, Il Mattino)

Conoscevamo l'apocalisse cosmica dalla descrizione di San Giovanni. Ora sappiamo che cos'è l'apocalisse psicologica: una catastrofe più drammatica di quella fisica, fatta di tuoni e di montagne che si aprono nel fragore. Non appena quell'oggetto rotondo del desiderio è stato bloccato dal portiere argentino, un popolo intero è psicologicamente morto. Bruno Pizzul, cronista d'un atroce destino, è divenuto afono.
(Vittorino Andreoli, Il Giorno)

PREMIO CONTROL

A Rossi, Prestisimone, Oreggia e Pastorin il Control «Scendiletto» di oggi. Non disturbatevi ragazzi, potete restare in ginocchio. Gazzaniga (Giorno) 10; Sessarego (Secolo XIX) 8; Cannavò (Gazzetta dello Sport) e Cherubini (Giornale) 6; Carratelli (Mattino), Cucci (Corriere dello Sport) e Pergolini (Unità) 5; Alari (Giorno), Bernardini (Tuttosport), Forattini (Repubblica), Melli (Corsera) 4; Caminiti, Gregori, Roncone, Siragusa, Tassi, Zincone 3.

AZZURRI e GRIDA ALL'ITALIA

Gino & Michele

Da un lettore di Recanati riceviamo e volentieri pubblichiamo.

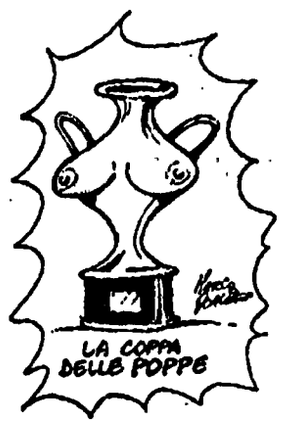
ALL'ITALIA

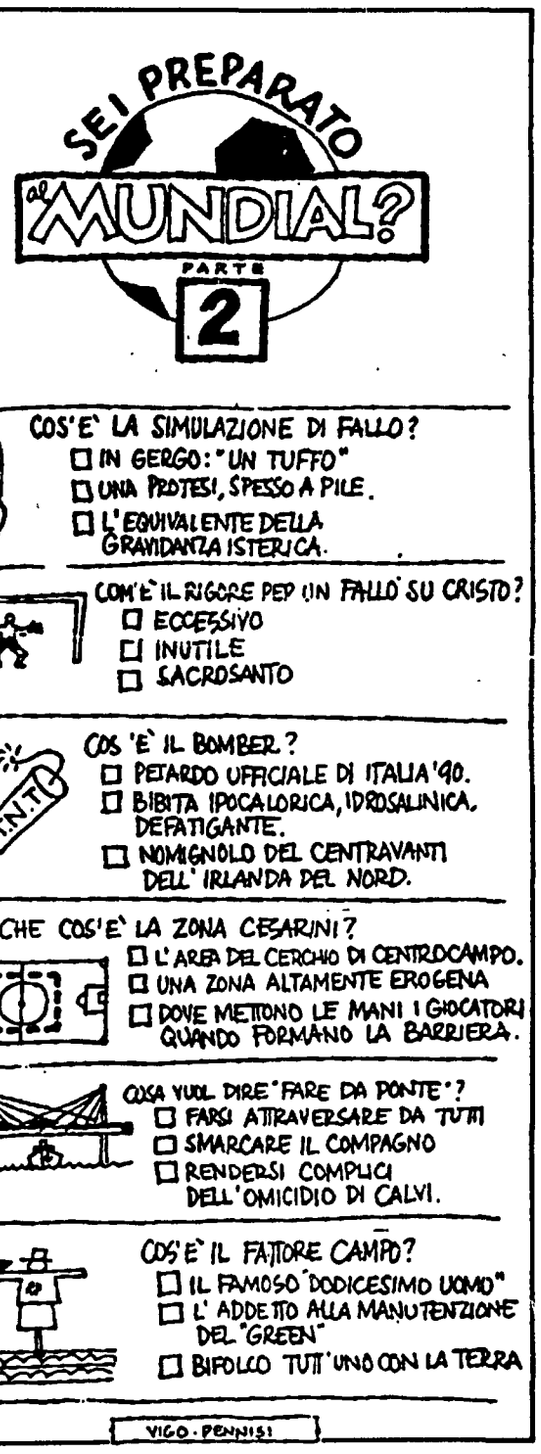
O patria mia, vedo le mura e gli archi
e le colonne e i simulacri e l'erme
torri degli avi nostri,
ma la gloria non vedo,
non vedo il lauro e il ferro ond'eran carchi
i nostri padri antichi. Or fatta inerme,
nuda la fronte e nudo il petto mostri.
Ohimè, quante ferite,
che lividor, che sangue! Oh qual ti veggio,
formosissima donna! Io chiedo al cielo
e al mondo: dite, dite:
chi la ridusse a tale? E questo è peggio,
che di catene ha carche ambe le braccia;
sì che sparte le chiome e senza velo
siede in terra negletta e sconsolata,
nascondendo la faccia
tra le ginocchia, e piange.
Piangi, ché ben hai donde, Italia mia,
le genti a vincer nata
e nella fausta sorte e nella ria.
Se fosser gli occhi tuoi due fonti vive,
mai non potrebbe il pianto
adeguarsi al tuo danno e allo scorno;
ché fosti donna, or sei povera ancella.
Chi di te parla o scrive,
che, rimembrando il tuo passato vanto,
non dica: già fu grande, or non è quella?
Perché, perché? Dov'è la forza antica,
dove l'armi e il valore e la costanza?
Chi ti discinse il brando?
Chi ti tradì? Qual arte o qual fatica
o qual tanta possanza
valse a spogliarti il manto e l'auree bende?
Come cadesti o quando
da tanta altezza in così basso loco?
Nessun pugna per te, non ti difende
nessun de' tuoi? L'armi, qua l'armi: io solo
combatterò, procomberò sol io!

Agnelli a Marino: un Vecchio Saggio incontra i ragazzi di Vicini

UNA LEZIONE DI VITA

MARINO – Si è svolto l'altro giorno a Marino in un clima franco e cordiale l'incontro tra Sua Eminenza l'Avvocato Giovanni Agnelli, primo tifoso della Juventus e noto estimatore di calcio, e i giocatori della Nazionale. L'incontro è stato caratterizzato da un'atmosfera amichevole e informale. Giovanni Agnelli, seduto su De Agostini che gli faceva da panca, ha stregato tutto l'ambiente azzurro con le sue intelligenti battute: «Non vendere mai la pelle dell'orso prima di averlo preso»; «Sacco vuoto non sta in piedi»; «Meglio un uovo oggi che una gallina domani»; «Tanto va la gatta al lardo che ci lascia lo zampino». Subito dopo, mentre ancora tutti, compresi i duecento giornalisti presenti, si contorcevano dalle risate per il precedente, scintillante fuoco di fila umoristico, l'Avvocato ha dato una vera e propria lezione di vita ai giocatori ricordando che: «Il calcio è fatto così, si può vincere e si può perdere»; «Una discesa vista dal basso è una salita»; «È meglio stare al mare con Eleonora Giorgi che in città con la propria suocera»; «D'estate si bevono bibite fresche, d'inverno bevande calde»; «Un raffreddore è meno pericoloso del cancro»; «La palla è rotonda»; «Se mia nonna avesse le ruote sarebbe una Mercedes». Un silenzio frammisto di rispetto e di autentica devozione per il Vecchio Saggio è calato sui bordi della piscina. Infine, un'ultima perla di saggezza, al momento del commiato: «Buonasera a tutti. Adesso vado che si è fatto tardi». È stato un pomeriggio indimenticabile.
(Agenzia Minculpop)





GLI AZZURRI A BARI PER IL III° POSTO

CHI L'HA VISTA?

LA RESA DEI TONTI

Manconi & Paba

Chi ha visto in tivù partite, rubriche e tigì sa che una sola, autentica battaglia si è combattuta e si continua a combattere in questi mondiali. Tutto il resto è patteggiamento, o peggio, combine. Le due semifinali, per esempio, era chiaro che dovevano finire nel modo concordato, uno a uno, così da non ingenerare sospetti con un pareggio senza gol: ai rigori, poi, i primi tre sono stati naturalmente messi a segno come fanno i pugili che prima se le danno poi quello venduto si fa atterrare. E infatti i due ultimi rigoristi inglesi e italiani hanno sbagliato (e si sa che è matematicamente impossibile sbagliare un rigore, come ha dimostrato Pintor sul *Manifesto di giovedì*: «*Un solo piede*, un solo pallone, 11 metri di distanza e 7 metri di porta, e tu non lo infili?»). Adesso Italia e Inghilterra si potranno scannare lontano dagli occhi indiscreti (chi la vede, nel mondo, una finalina per il terzo posto?).

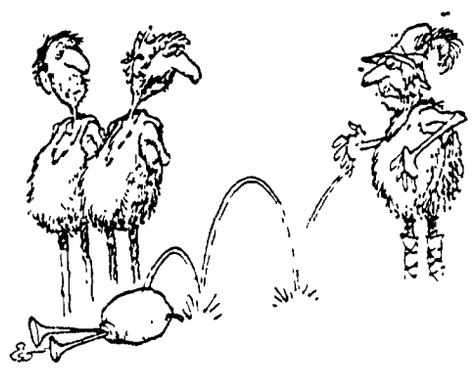
Oggi, lontano dall'Olimpico, lontano da Kissinger, al Sud, nel tranquillo stadio di Bari, si assisterà alla vera resa dei conti.

È un mese che tutta la nazione italiana freme, istiga, fotte gli inglesi con i conti al bar. Abbiamo nel frattempo mandato avanti, con successo, i valenti giovani sardi e i vigorosi bagnini romagnoli a liberarci da questa marmaglia, segnata nel corpo da luridi tatuaggi peggio che nello spot contro l'Aids della Sanità. Ora ci siamo, ora bisogna far vedere che si hanno gli attributi anche sul campo oltre che negli ostelli. Ci sono fra gli inglesi tipi alla Gascoigne, con quel taglio, quella faccia. È il tuo momento, Vierchowood.

Enzo Lunari

L'UOMO È GLCIATORE

26



(continua)